

Trump: liberi di inquinare

Donald Trump mantiene le sue promesse: ieri, in procinto di incontrare a Detroit i big dell' automobile ha confermato la sua opposizione a quello che ha sempre definito "ambientalismo fuori controllo" annunciando ufficialmente la sospensione di tutte le regole e le restrizioni sulle emissioni automobilistiche emanate durante la presidenza Obama. "Ripristineremo i programmi precedenti", ha detto sottolineando come le regole introdotte dal suo predecessore starebbero penalizzando lo sviluppo dell' industria dell' auto e la creazione di nuovi posti di lavoro. La richiesta, d' altronde, era arrivata dagli stessi costruttori che, come il presidente di Fca Chrysler Sergio Marchionne (presente anche ieri), dopo lo scandalo del dieselgate non stanno attraversando un momento d' oro. Proprio Fca, a esempio, era finita in un' indagine avviata dall' Epa (l' Agenzia per la protezione ambientale statunitense) e dal dipartimento di Giustizia Usa sulle irregolarità nelle emissioni di alcuni suoi motori diesel. Era, però, un altro governo: oggi l' Epa è guidata da Scott Pruitt, noto anti-ambientalista e già definito il "negazionista del cambiamento climatico". E la stessa agenzia ha confermato le intenzioni del presidente Usa: riduzione degli standard di emissioni inquinanti delle auto prodotte fra 2022 e 2025. La dichiarazione del tycoon non è stata comunque l' unica buona notizia per Fca: ieri, dopo le polemiche con la Germania sulle presunte emissioni non a norma di alcuni modelli prodotti dal Lingotto (500X , Renegade e Doblò), Bruxelles ha fatto sapere che Roma e Berlino avrebbero trovato un accordo. Nessuna conferma né alcuna smentita sulle emissioni, ma solo una mediazione andata a buon fine. Meglio: "Una visione comune" sulla necessità che Fca prenda misure per ridurre il livello delle emissioni. In pratica, il fatto che Fca avesse avviato autonomamente nel 2016 un aggiornamento migliorativo delle emissioni della Fiat 500X (non un rimedio, dal momento che riteneva fosse tutto regolare) ha permesso di trovare un accordo tra i due Paesi. L' Ue, però, aggiunge una nota a



marginale che va interpretata: l' accordo di mediazione "non pregiudica il ruolo della Commissione come guardiana dei Trattati." Tradotto: se la Commissione dovesse ritenere che l' omologazione delle auto non rispettasse la legge, potrebbe comunque aprire una procedura d' infrazione nei confronti dell' Italia. Insomma, questione ben lungi dall' essere chiusa. I problemi, invece, continuano in casa Volkswagen (sulla quale si vocifera che di un interesse nell' acquisizione di una parte proprio di Fca): ieri la procura tedesca ha perquisito egli uffici dell' Audi, ramo di lusso, per sospetti di frode legati sempre la dieseldgate : vogliono capire se Audi abbia modificato la centralina dei motori venduti negli Stati Uniti tra il 2009 e il 2015.